Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 42 (1973)
Heft: 1

Artikel: Tutti amanti della libertà
Autor: Bornatico, Remo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-32822

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

REMO BORNATICO

Tutti amanti della libertà!

Il 10 ottobre 1797 i baliaggi grigioni di Valtellina e Valchiavenna si unirono alla Repubblica Cisalpina, creata da Napoleone. Grave perdita politica e soprattutto economica per le Tre Leghe, colpevoli di non aver saputo aggiornarsi e di non aver voluto accogliere i già territori soggetti quale quarta lega, parificata alle altre tre. Dando seguito alle decisioni dell'assemblea popolare del 22 novembre 1797, i delegati grigioni chiesero il riesame della questione alle autorità francesi. Napoleone avrebbe risposto loro categoricamente: « Cosa fatta, capo ha ! », mentre il ministro degli esteri de Talleyrand diede loro un valido premio di consolazione, consigliandoli di assicurarsi e consolidare l'esistenza e la prospettiva delle Tre Leghe mediante l'unione con un altro stato, vale a dire con la Repubblica Elvetica.
Fra la popolazione le opinioni erano divise, ma G. B. de Tscharner — il capo dei «patrioti», fautori delle nuove idee portate dalla Rivoluzione Francese — si decise incondizionatamente per l'incorporazione della Rezia grigione nello stato svizzero. Tosto ebbe l'appoggio dei suoi fedeli amici, anzitutto di J. U. de Sprecher, che illustrò da par suo l'unione con la Svizzera come l'unica interessante ed equa soluzione per salvare le libertà repubblicane. Ciò che avvenne poi, ma soltanto dopo aver superato varie e grosse difficoltà come pure lotte politiche e militari. E si deve pure ricordare che gli « aristocratici » si opponevano all'unione delle Tre Leghe con la Repubblica Elvetica tra l'altro per ragioni di libertà !
Durante la fase di preparazione spirituale all'entrata della Rezia grigione nella Svizzera un fervido « patriota » pubblicò rime ineggianti alla libertà grigione in seno alla Confederazione elvetica. Ecco i pochi versi scoperti da me fra un mucchio di carta da màcero, versi che devono esser stati stampati nella Tipografia Otto a Coira.

« Nel cuor se voi pur vi smarrite,
Dei pòsteri vi sovvenite,
Schiavi con Essi voi venite,
I lacci sono già :
Tosto potrebbero legarvi;
Ach ! Schiavitù ! qua a sgiogarvi
La Patria —— Or d'uopo fa,
Grigioni ! su —— per libertà.»

Certo questi Grigioni, amanti della « Patria » e della « Libertà », purtroppo erano stati degli autentici tiranni verso i loro sudditi. Perciò Valtellinesi e Valchiavennaschi furono ben lieti di perdere l' « Eccelso Principe » e di

marciare essi pure verso la LIBERTA' in lettere maiuscole. Uno di loro che la sapeva lunga (sfido io, era accademico !) compose un satirico testamento dell'Eccelso Principe, cioè delle Tre Leghe morenti. Il retico fauno nel peggior senso della parola, cioè uomo e bestia assieme, è ormai costretto dalla paura ad abdicare. Infatti presto scenderà all'inferno, dove — merito suo — potrà sedere fra le anime aristocratiche. Lascia globalmente il corpo alle foreste, ma singole parti a avvoltoi, procuratori, giudici, cancellieri e spie. Malamente se la cavano i Salis, Paravicini, Planta, Albertini e persino i Misani.
Terminata la perfida tirannia dell'« infido Reto » con la cessione dello scettro agli ex-sudditi, questi gioiscono di aver infranto la triplice catena (politica, economica, confessionale) e di aver riconquistato « l'antica libertà ». Faccio seguire l'autentico «testo poetico », stampato da Giuseppe Bongiasca a Sondrio, come dimostrano i caratteri di stampa e la vignetta nel frontispizio.

TESTAMENTO DELL'ECCELSO PRINCIPE
dell' accademico entusiasta.
Italia — MDCCXCVII

1. *Sendo a morir vicino*
   Il Reto Fauno altiero,
   Del vacillante impero
   Dispon la breve età.

2. *Non è per cortesia,*
   Ch' il testamento estende.
   Necessità lo rende
   A questa volontà.

3. *Se pur potesse ancora*
   Sperar della sua vita,
   Saresti omai smarrita
   Ombra di Libertà.

4. *Ma poiché vide in fronte*
   Mesta cambiar natura,
   Per la mortal paura
   L' Eccelsa Maestà.

5. *Quindi tra se confuso*
   Negl' ultimi momenti,
   In moribondi accenti
   Dispon sue facoltà.

6. *L'alma infedel commette*
   Al nero Dio d' Averno,
   Di cui custode eterno
   E despota sarà.

7. *E poiché fra gl' abissi*
   Non dece a un Prende e tale
   Esporre agl' altri eguale
   La grave dignità.

8. *Per grazia singolare,*
   Fra l'alme aristocratiche
   L'onor delle sue natiche
   Seggio più grave avrà.

9. *Nell'aride foreste,*
   Tra i brucchi d' Engadina
   Del corpo suo destina
   La morta umanità.

10. *Lascia agl' ingordi artigli*
    Degl' avvoltoi rapaci
    I membri, che seguaci
    Furo dell' empietà.

11. *Il vortice spumoso*
    Delle sue fauci accorda,
    De' Giudici all'ingorda
    Sanguigna avidità.

12. *Che calpestar le leggi*
    D'un popolo soggetto,
    Reso servile oggetto
    Di lor ferocità.

13. *Le cabale e i raggiri*
Lascia a Paravicini,
Ch'ai ricchi cittadini
Tolga le proprietà.

14. *Che simulando inganni*
La fede, e il ben comune
Che di castigo impune
Lasci l'iniquità.

15. *E sotto manto umile*
Di provvido tutore
Al povero minore
L'asse purgando va.

16. *A Tribunali avari*
A suoi Luogotenenti
Lascia gl'acuti denti
A sviscerar chi n'ha.

17. *S'intendan pure a parte*
I rabidi sparvieri,
I Scribi e Cancellieri
Di tal dono ch'ei fa.

18. *Gl'occhi e l'orecchi ancora*
Lascia a veglianti spioni,
Di cui tutti i cantoni
Vantan gran quantità.

19. *A Salici orgogliosi*
Lascia l'ingorde mani,
Per straziare a brani
L'oppressa umanità.

20. *La lingua e il voto ventre*
Lascia a Procuratori,
Che meritan gl'onori
Di loro lealtà.

21. *Lascia la barba e l'ugne*
Ai Planta ed Albertini;
Fra ladri ed assassini
Egual copia non v' ha.

22. *E poiché noti ancora*
Non sono tutti gl' eredi,
Il naso, i baffi e i piedi
Riserba a chi verrà.

23. *All'ombra di Misani*
Accorda i suoi vestiti,
Ch' ancor per i falliti
Serba nel cuor pietà.

24. *A Vulturreni affine,*
A scorno e a dispetto,
Dal rio destin costretto
Lascia la Libertà.

25. *E l' usurpato scettro*
Al Suddito omai cede,
E lo dichiara erede
Di sua sovranità.

26. *Così l' irsuto Fauno*
Per un comun vantaggio
Il debole partaggio
De' beni suoi ci fa.

27. *Esecutor non vuole*
Di sua disposizione;
S'appressi chi ha ragione
A tale eredità.

28. *A noi formiamo unanimi*
Armonico concento,
A celebrare intento
Sì gran benignità.

29. *Tremi l'ìnfido Reto*
E fra le selve ascoso
Goda il servil riposo
In braccio a chi vorrà.

30. *Infranta alfin rimiro*
La triplice catena,
E sorge più serena
L' antica Libertà.